****

**2. Turbare**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-30)**

21Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". 22I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. 23Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. 24Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. 25Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". 26Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. 27Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". 28Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; 29alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. 30Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

*Il contesto*

* La scena appena letta si sta svolgendo attorno ad una tavola. La Bibbia ricca di riferimenti, immagini, racconti e richiami al cibo, all’atto del mangiare del bere, del banchetto e della convivialità. Dio lo si può incontrare anche a tavola. È quello che celebrano ogni anno gli ebrei: il ricordo della loro liberazione. È festa: si mangia, si beve, si ascolta la Parola, si canta e si fa memoria. Ritrovarsi a cena serve per ricordare e celebrare un evento importante, ed è ciò che stanno facendo i discepoli con Gesù. Quello che i discepoli non sanno è che ciò che stanno celebrando non è il ricordo passato d uan liberazione, ma quello presente: Gesù si offre per loro, per noi.
* “Ed era notte”. Questa annotazione non è casuale, e ha molti significati nel vangelo secondo Giovanni. Qui e riportiamo due. La notte richiama simbolicamente il dramma cosmico: c’è una luce deve essere soffocata. Il secondo riguarda la tragedia personale del discepolo che, chiuso di fronte ad ogni richiesta di Gesù, diventa esso stesso tenebra.

*Il testo*

* “Satana”, in ebraico *satan*, significa “avversario, accusatore”: nell’Antico Testamento è una specie di pubblico ministero assiso nella corte celeste con la funzione di denunciare i peccati degli uomini. Viene tradotto in greco con *diabolos*, che significa “colui che divide”.  Il termine è solo  negativo: è il tentatore che cerca di staccare Dio dall’uomo. Questo aspetto domina nella concezione biblica e Satana si configurerà come la presenza oscura nella storia, che tenta di far pendere la bilancia della libertà umana verso il male, in opposizione alla grazia divina che la orienta e sostiene verso il bene. (G. Ravasi)
* “Intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda”. Il cibo in questi banchetti era posto al centro e tutti attingevano dai piatti per mangiarne. Il più lento rischiava di rimanere senza. Il capo famiglia allora ne prendeva un boccone per lasciarlo al più piccolo. Gesù, compiendo un gesto di estrema tenerezza e cura, porge il boccone a Giuda: un gesto che vuole comunicare al discepolo il grande amore per lui, come a dire “tu sei un prediletto”.
* “Uno di voi mi tradirà". Il significato primo di tradire è consegnare (in greco *paradídomai*). Gesù si è consegnato e ci consegna. Si è consegnato agli uomini e ci consegna la sua stessa vita. Di fronte all’annuncio esplicito del tradimento i discepoli non sanno di chi Gesù stia parlando.
* Al momento del tradimento compare l’espressione “il discepolo che Gesù amava”. Davanti a Gesù si può stare in due modi, come esplicitato in questo brano: accogliere e ascoltare la sua voce oppure rinnegarlo e accogliere altre voci.

**Per lasciarsi provocare**

* Tutti oscilliamo tra due estremi: siamo sia il discepolo amato che il traditore. Come vedo questi estremi nella mia vita personale? Ci sono state situazioni nelle quali ho avvertito la lotta tra bene e male dentro di me, o vicino a me?
* La prima comunità di Gesù è attraversata dal desidero di servizio e di mettersi in gioco, oltre che da incomprensioni, tradimenti e paure legate al giudizio esterno. Questi stati d'animo fotografano una comunità in cammino, viva e umana. Anche le persone hanno raggiunte da Gesù hanno dei dubbi, potremmo dire che sono sempre in ricerca. Questo vale anche per ciascuno di noi! Camminare con Gesù non offre risposte, suscita domande. Ti riconosci in questa affermazione?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi 1972

“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già̀ qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più̀. Il secondo è rischioso ed esige attenzione ed apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.”

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 258-261.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 21-29.